

## LE VETRINE

### Arancini in frigo e waffel improponibili «Manca la cultura»

**UN'ACCOZZAGLIA** di cibi che niente hanno a che vedere con la nostra tradizione. Chi ha un minimo di cultura enogastronomica inorridisce di fronte alle vetrine di certe attività che proliferano nel cuore cittadino. Intanto, i waffels. Le soffici cialde dall'inconfondibile forma a nido d'ape, da guarnire secondo i propri gusti, inondano le strade col loro profumo. Una merenda da veri golosoni che è però tipica del nord Europa. «Se ci fosse una pasticceria austriaca che prepara i waffel a regola d'arte non ci sarebbe niente di strano – osserva Stabile –. Invece, sono gli esercenti italiani a proporre cibi stranieri, mescolandoli nei modi più incredibili. Il motivo? La mancanza di cultura». Che inevitabilmente si riflette sul turista mordi e fuggi, che addenta un waffel alla cioccolata pensando che sia una specialità fiorentina. Svolta poi l'angolo e acquista un arancino rinsecchito non

sapendo nemmeno che è un simbolo della tavola siciliana. Nel nostro giro abbiamo visto tanti poveri arancini tenuti al fresco nelle vetrine dei gelati. Un controsenso. Eppure, la moda è questa. Altro che arte culinaria sicula racchiusa in un concentrato di bontà da gustare appena sfornata. Che dire poi di tutti quei panini col wurstel? Odori e sapori che non parlano toscano. E che vengono proposti col solo obiettivo di riempire le pance dei turisti nel modo più semplice, economico e veloce. Lo abbiamo visto con le gelaterie. «E' più comodo aggiungere acqua o latte alle bustine piuttosto che creare un laboratorio e acquistare le macchine», sospira Stabile. Ecco che rinomate gelaterie della costa toscana hanno rinunciato ad approdare a Firenze, dove la qualità sembra non interessare ai più. Anche all'estero, è vero, non ci si pensa due volte a mescolare i prodotti. «Ma a New York e a Londra non hanno mica una cultura gastronomica tipica – riflette Stabile –. Da noi questo modo di procedere fa più rabbia. Ad esempio, la crêpe è nata a Firenze, ma nessuno la prepara». Si torna lì: l'ignoranza la fa da padrona.

